

LAVORO. Si punta a un maxipiano di pensionamenti

Formazione al bivio La Regione: Roma ci aiuti o crolla tutto

Lelio Cusimano
→ PAGINA 4

→ PIPITONE A PAGINA 4

STOP AL GIOCO DELLE TRE CARTE

**I NODI DELLA SICILIA**

SENZA UN PIANO DI PREPENSIONAMENTI I CORSI RISCHIANO DI NON PARTIRE. PER 4.500 DIPENDENTI STIPENDI IN FORSE

Formazione, la Regione chiede lo stato di crisi

► Crocetta e Marziano scrivono a Roma: servono misure finanziarie straordinarie per sfoltire il numero dei dipendenti

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• La lettera è partita senza tanto clamore nei giorni scorsi. Mittente: la presidenza della Regione. Destinatari: ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro. Una pagina in tutto che si chiude con un passaggio secco: «Si chiede di dichiarare lo stato di crisi del settore». È l'atto con cui Crocetta, su input del-

l'assessore Bruno Marziano, gioca la carta finale per tentare di evitare il crollo della formazione professionale.

La Regione chiede aiuto allo Stato, così come sta accadendo per l'emergenza rifiuti. Nel caso della formazione professionale però l'obiettivo non è l'invio di un commissario con poteri speciali quanto l'attivazione di misure straordinarie (e quindi finanziarie) per ac-

compagnare in prepensionamento il numero maggiore possibile di dipendenti degli enti e sostenere con ammortizzatori sociali in deroga tutti coloro che non potranno andare in quiescenza né rientrare al



Peso: 1-12%, 4-48%

lavoro.

Il governo regionale attende una prima risposta dai ministeri già alla fine di questa settimana durante un incontro fissato a Roma. E nell'attesa da ieri alcuni tecnici romani starebbero supportando l'assessore nella predisposizione di un piano che si muove su un presupposto e tre possibili soluzioni. Il presupposto lo ha messo per iscritto lo stesso Crocetta nella lettera inviata al governo nazionale: «Nella formazione c'è un numero di dipendenti superiore a quello che la Regione può reggere». Nella lettera non c'è scritto, ma alla Regione tutti sanno che i corsi di quest'anno rischiano di non partire prima dell'autunno inoltrato e ciò lascerebbe senza stipendio i 4.500 dipendenti che andrebbero così a sommarsi ai tremila esuberanti degli anni scorsi. Da qui

la richiesta di dichiarare lo stato di crisi del settore.

Una chance che per Marziano, ispiratore della richiesta, permetterebbe tre soluzioni: un piano di prepensionamenti che coinvolga almeno 1.400 persone, incentivi all'esodo volontario per chi non ha i requisiti (autoimpiego e bonus vari), ammortizzatori sociali per chi è stato licenziato negli anni scorsi o lo sarà ora. In questo modo, secondo le stime dell'assessorato, nell'orbita dei corsi resterebbero non più di 3.000/3.500 dipendenti che potrebbero lavorare in un settore da riformare grazie all'investimen-

to dei fondi europei. Il piano che si sta studiando prevede infatti un orizzonte temporale che arriva al 2020, data oltre la quale almeno per il momento la Regione non ha certezza di nuovi finanziamenti comunitari.

L'assessore Marziano in queste settimane ha cercato una sponda nel governo nazionale. E ha avviato un primo confronto con il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba (Pd) al quale sarebbe stato posto anche il problema dei circa 1.600 ex sportellisti che si occupavano fino all'anno scorso dell'orientamento nel mondo dei corsi e del lavoro. Se l'operazione stato di crisi decollasse, partirebbe dall'istituzione di un tavolo tecnico che dovrebbe individuare i percorsi legislativi e contabili per accompagnare la Regione.

Nel frattempo la Regione dovrebbe almeno dar vita ai corsi del 2016, finora bloccati da un budget ridotto rispetto al passato (157 milioni disponibili) e da un ricorso al Tar degli enti esclusi dalla ripartizione dei fondi. Il primo bando è stato già messo nel cassetto e il secondo è in ritardo rispetto alla road map fissata ad aprile: doveva già essere in Gazzetta ufficiale e invece sarà pubblicato non prima dell'inizio di giugno. Il ritardo - hanno

spiegato ieri dall'assessorato - dipende dal fatto che la Regione non si era adeguata a una nuova direttiva nazionale che impone di rifare il catalogo delle professioni su cui costruire i corsi. Con un emendamen-

to inserito nella Finanziaria bis Marziano si è fatto autorizzare a recepire le regole del Piemonte. Dunque, una volta pubblicata la Finanziaria bis, l'assessorato potrà completare le procedure per la cosiddetta «certificazione delle competenze» e infine pubblicare il bando. «Se non ci saranno ostacoli - assicura Marziano - entro metà settembre i corsi potranno partire». La nuova road map prevede che entro luglio venga completata la fase della presentazione delle domande e della graduatoria dei finanziamenti. Ma i sindacati sono scettici e rilevano con Giuseppe Raimondi della Uil «che finora niente è andato senza intoppi e per questo motivo la nostra preoccupazione è che i corsi non partano realisticamente prima di novembre. Sarebbe una catastrofe e la Regione dovrebbe prevedere un sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori, visto che fino alla prima campanella non riceveranno gli stipendi».

In questo clima l'unica buona notizia è la sospensione fino a venerdì dello sciopero dei dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, la società in house che dovrebbe completare le procedure per l'accreditamento degli enti: un altro atto indispensabile per l'avvio dei corsi.

Crocetta nella lettera inviata al governo nazionale: «Nella formazione c'è un numero di dipendenti superiore a quello che la Regione può reggere». Già avviati i contatti col ministero del Lavoro.

BANDI NON ANCORA IN GAZZETTA, LE NUOVE LEZIONI NON PRIMA DELL'AUTUNNO



Una protesta di addetti della Formazione professionale



Peso: 1-12%,4-48%